

Protocollo di intesa per promuovere la transizione energetica e l'economia circolare nel Paese e nei territori

Roma, 14 Dicembre 2023

Lettera d'intenti di collaborazione

tra

LEGAMBIENTE NAZIONALE APS - Rete Associativa ETS, C.F. 80458470582, P. IVA 02143941009, con sede legale in Via Salaria n. 403, 00199 Roma, in persona di Giorgio Zampetti, nato a Roma il 23/09/1977 (C.F.: ZMPGRG77P23H501K), nella propria qualità di Direttore Generale di Legambiente, giusto verbale della Assemblea dei delegati del 24 novembre 2019 (di seguito denominata “Legambiente” o “associazione”).

A2A SPA - P.IVA 11957540153 REA Brescia n. 493995 con sede legale in Via Lamarmora, 230 25124 Brescia, in persona di Renato Mazzoncini, nato a Brescia il 13/01/1968 (MZZRNT68A13B157V) nella propria qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale, di seguito denominata “A2A” o “il Gruppo”

e congiuntamente le “Parti”

Premesso che

1. Legambiente è un'associazione senza fini di lucro che ha come obiettivo la salvaguardia dell'ambiente e la promozione di stili di vita ecosostenibili. Da sempre è fortemente impegnata nella promozione e diffusione dell'Economia circolare in Italia e in Europa, nella lotta ai cambiamenti climatici, lo sviluppo di un modello energetico fondato sulle fonti rinnovabili, nella tutela e corretta gestione della risorsa idrica. Attraverso proprie iniziative e campagne, progettualità e percorsi specifici, è inoltre promotrice di politiche virtuose nei confronti dell'ambiente sia da parte di enti e amministrazioni pubbliche che imprese private.
2. A2A s.p.a. è una delle principali società multiservizi che opera su gran parte del territorio nazionale. Il Gruppo ha un piano investimenti decennale di ampio respiro, con l'obiettivo di rendere la transizione energetica e l'economia circolare delle realtà concrete. Oltre 16 miliardi di euro, con progetti al 90% allineati all'Agenda 2030 dell'ONU. Lo sviluppo della capacità produttiva da fonti rinnovabili, la mobilità sostenibile e la nuova capacità di recupero di materia e di energia dai rifiuti sono i punti chiave per accelerare la trasformazione.

3. A2A oltre a realizzare nuovi impianti di recupero di materia ed energia, sottraendo milioni di tonnellate di rifiuti alla discarica A2A investe nel ciclo idrico puntando a ridurre le perdite di rete e innovare un settore strategico per il Paese.
4. Legambiente e A2A hanno intrapreso un percorso di ascolto e coordinamento di alcune iniziative informative e istituzionali al fine di contribuire, con le rispettive risorse e peculiarità, alla formazione di un sentire comune e alla diffusione di informazioni documentate su temi di reciproco interesse.
5. In esito alle iniziative già eseguite, Legambiente e A2A intendono definire un percorso di coordinamento per trarre da queste prime esperienze risultati, metodi e regole da valorizzare all'interno di laboratori specifici nonché per avere l'opportunità di disporre di occasioni di verifica anche per decidere percorsi di miglioramento.

costituendo le premesse e gli allegati parte integrante e sostanziale del presente accordo

Si concorda tra le parti quanto segue

1) Oggetto

Il presente Protocollo di intesa ha come oggetto la collaborazione tra Legambiente e A2A sui temi di interesse comune (vedi articolo 2) e intende disciplinare un percorso di collaborazione propedeutico al raggiungimento degli obiettivi condivisi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle tematiche del recupero di materia ed energia, della filiera dei rifiuti nonché della ospitalità degli impianti e dei progetti sui territori, nel tentativo di superare i fenomeni NIMBY che bloccano la Transizione Ecologica del Paese. La collaborazione avviene attraverso il confronto tecnico a porte chiuse in specifici tavoli di lavoro, la realizzazione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione, la creazione di momenti di dibattito ed eventi pubblici, a livello nazionale e locale, anche attraverso il coinvolgimento dei circoli locali di Legambiente sui territori comunemente individuati in considerazione di specifici interessi reciproci.

2) Temi di interesse condiviso

I temi che Legambiente e A2A valutano strategici per lo Sviluppo Sostenibile del Paese e che intendono porre al centro del percorso definito da questo Protocollo di intesa sono:

- sviluppo degli impianti di recupero di materia in grado di produrre biometano,

- sensibilizzazione sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e costituzione e/o fornitura di comunità energetiche rinnovabili,
- perseguimento di efficienza energetica degli edifici (pubblici e privati),
- gestione della risorsa idrica (declinata in: quantificazione degli investimenti richiesti, con la conseguente individuazione di possibili fonti di finanziamento e di necessarie condizioni di finanziabilità, percorsi per permettere all'Italia il certo e tempestivo superamento delle infrazioni europee per mancati o carenti recepimenti di direttive eurounitarie, progettazione e realizzazione di impianti di depurazione e di sistemi di ricerca (e soluzione) delle perdite di rete),
- sensibilizzazione sulla Mobilità sostenibile e la relativa infrastrutturazione.

3) **Modalità di attuazione del Protocollo di intesa**

Le principali modalità operative che Legambiente e A2A attueranno per la realizzazione degli obiettivi condivisi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica alle tematiche del recupero di materia ed energia, della filiera dei rifiuti nonché della ospitalità degli impianti e dei progetti sui territori, con specifico riferimento ai temi di interesse di cui all'articolo 2, sono:

- la costruzione di un tavolo di approfondimento tecnico/normativo al fine di individuare posizionamenti comuni, anche se sviluppate sotto ottiche tra loro complementari, e aree di collaborazione;
- la raccolta sistematica delle necessità dei territori e il coordinamento con le realtà territoriali di Legambiente;
- la costruzione di percorsi di dialogo, la realizzazione di iniziative congiunte, di progetti territoriali (convegni, campagne, workshop, attività di formazione);
- la promozione di percorsi partecipati sui territori per accompagnare specifici progetti industriali volti all'implementazione della Transizione Energetica, individuati tramite confronto tecnico e approfondimento progettuale.

4) **Durata**

Il presente Protocollo prevede una durata di 3 anni a decorrere dalla firma dello stesso, periodo in cui le Parti definiranno un cronoprogramma e un calendario in cui sviluppare i diversi temi di interesse e progettare le diverse iniziative elencate nell'articolo 3.

5) **Impegni**

Con piena libertà di forme e senza che ciò costituisca organismi rigidi o appesantimento del metodo di collaborazione, le Parti individueranno le rispettive rappresentanze al fine di dedicare il tempo e le competenze necessarie in modo professionalizzato e adeguato alle scadenze prefissate di comune accordo.

Le rappresentanze stabili si avvarranno di ospiti e di nuovi collaboratori appartenenti a Legambiente e ad A2A ed alle sue società controllate e partecipate per sviluppare i singoli temi elencati nell'articolo 2 così come le singole iniziative elencate nell'art. 3.

Le rappresentanze stabili avranno il compito di redigere relazioni sistematiche e di confrontarsi sullo stato di avanzamento con la frequenza opportuna per adottare le nuove metodologie di lavoro, i miglioramenti ed ogni altra decisione conseguente all'esame delle attività già eseguite.

6) **Costi**

Legambiente e A2A sosterranno ognuno i costi delle proprie risorse e ogni iniziativa pubblica quali convegni, workshop, campagne, pubblicazioni, ecc. sarà eseguita dopo la definizione condivisa di un budget specifico di progetto, anche con l'individuazione delle relative fonti di finanziamento.

7) **Pubblicità**

Ogni comunicazione a terzi e ogni forma di divulgazione sarà condivisa precedentemente dalle rispettive rappresentanze stabili e le relative determinazioni dovranno considerare le rispettive politiche di comunicazione istituzionale.

Nessuna delle Parti pubblicherà o divulgherà l'esistenza o le condizioni della presente lettera d'intenti a terzi senza previo consenso scritto dell'altra Parte eccetto quando richiesto dalla legge.

8) **Riservatezza**

Nella fase di progettazione di ognuna delle iniziative, le rappresentanze permanenti disciplineranno l'eventuale esigenza di scambio di dati aziendali di A2A e di società da essa controllate e partecipate e ne disciplineranno il relativo trattamento anche con specifica considerazione ai segreti tecnici e commerciali e al regime normativo applicabile alla comunicazione e diffusione di dati di una società quotata.

Ciascuna Parte si impegna, pertanto, a non divulgarne o farne divulgare il contenuto a terzi della presente lettera d'intenti senza la previa autorizzazione scritta dell'altra parte, rimanendo responsabile per qualsiasi danno provocato dal mancato rispetto del suddetto obbligo.

9) Comunicazioni relative al Protocollo di intesa

Senza rigidità di forme Legambiente e A2A comunicheranno i componenti delle rappresentanze permanenti e forniranno i relativi riferimenti per permettere una rapida comunicazione; solo le comunicazioni inviate a tali persone produrranno effetto ai fini dell'attuazione del presente Protocollo di intesa.

10) Assenza di esclusiva

In considerazione del profilo istituzionale di Legambiente e di A2A la sottoscrizione del presente Protocollo di intesa non costituisce alcun vincolo di esclusiva; pertanto, ognuna delle parti resta libera di definire con altri soggetti simili protocolli di contenuto analogo, anche sui medesimi temi di interesse elencati nell'art. 2, durante il triennio di vigenza del Protocollo di intesa.

11) Tutela delle Persone - Trattamento dei dati

Le Parti si impegnano, per quanto di propria competenza, a garantire il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali (D.lgs. 196/2003 e s.m.i. e Regolamento UE 2016/679) e dichiarano di essersi reciprocamente informate ed autorizzate circa le modalità e le finalità dei trattamenti di dati personali che verranno effettuati per l'esecuzione della presente lettera d'intenti.

Elenco degli allegati che costituiscono parte integrante del presente accordo:

Allegato A – Il perché del Protocollo di intesa

Roma, 14 dicembre 2023

Letto, confermato e sottoscritto

Il presente accordo, composto da n. 9/9 di pagine.

Per Legambiente Nazionale APS Rete
Associativa ETS

Il Direttore Generale

Giorgio Zampetti

.....

Per A2A S.p.A

L'Amministratore Delegato

e Direttore Generale

Renato Mazzoncini

.....

Allegato A – Il perché del Protocollo di intesa

Primi punti di condivisione e prima elencazione di macro-temi di interesse che saranno sviluppati grazie alla sottoscrizione del Protocollo di intesa. L'Italia, con 1.600 impianti a biogas, è il secondo produttore di biogas in Europa e il quarto al mondo. Ha quindi un potenziale produttivo di **biometano** alto, stimato al 2030 in 10 miliardi di metri cubi, di cui almeno otto da matrici agricole, pari a circa il 10% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. Nonostante i vantaggi che la filiera del biogas e del biometano comportano in termini di decarbonizzazione del settore dei trasporti, di lotta all'inquinamento atmosferico, nel ciclo dei rifiuti e nella valorizzazione del settore agricolo e dei suoli, serve sia un lavoro di corretta informazione, sia una migliore pianificazione degli impianti e delle loro caratteristiche: sono infatti diverse le situazioni in cui enti, cittadini e organizzazioni del territorio manifestano paure e denunciano criticità rispetto ai progetti presentati. Tra le priorità del Paese c'è quella di realizzare in ogni provincia, nel centro sud Italia almeno un impianto di compostaggio e di digestione anaerobica, con produzione di biometano.

Se davvero si vuole contrastare la crisi climatica, accelerare la transizione ecologica e centrare gli obiettivi di decarbonizzazione indicati dall'Europa, l'Italia deve puntare con fermezza su **rinnovabili**, efficienza, autoproduzione, reti elettriche e accumuli. Le fonti rinnovabili, insieme a politiche serie e lungimiranti di efficienza energetica, rappresentano una chiave strategica non solo per decarbonizzare il settore energetico, priorità assoluta nella lotta alla crisi climatica, ma anche per portare benefici strutturali nei territori e alle famiglie e per creare opportunità di crescita ed innovazione in ogni settore. Se è vero che non esiste l'impianto perfetto, è altrettanto vero che questi impianti possono essere integrati al meglio ed essere valore aggiunto per i cittadini e le cittadine che vivono quei territori.

In Italia, però, lo sviluppo delle rinnovabili continua ad essere una corsa ad ostacoli. A pesare in prima battuta norme obsolete e frammentate, la lentezza degli iter autorizzativi, gli ostacoli e le lungaggini burocratiche di Regioni e Soprintendenze ai beni culturali i due principali colli di bottiglia dei processi autorizzativi. Il risultato finale è che nella nostra Penisola l'effettiva realizzazione di nuovi impianti da fonti pulite resta timida e insoddisfacente, quasi un miraggio. In questa corsa ad ostacoli, oltre alla lentezza degli iter autorizzativi e all'eccessiva burocrazia di Regioni e Soprintendenze ai beni culturali, a pesare sono anche i no delle amministrazioni comunali e le opposizioni locali NIMBY (*Not In My Backyard*) e NIMTO (*Not In My Terms of Office*).

La crisi climatica minaccia anche l'acqua mettendo sempre più a rischio, in tutto il mondo, la disponibilità di questa preziosa **risorsa idrica**. Siccità prolungate e forte stress idrico sono uno

degli effetti a cui il Pianeta sta andando sempre più incontro. A pagarne lo scotto è ormai anche l'Italia segnata nelle ultime estati da un caldo record, da un intensificarsi degli eventi siccitosi, e soprattutto alle emergenze estive e autunnali. Indietro nella gestione sostenibile dell'acqua, è tra i Paesi europei soggetti ad uno stress idrico medio-alto, in quanto utilizza, in media, tra il 30% e il 35% delle sue risorse idriche rinnovabili, a fronte dell'obiettivo europeo di efficienza che prevede di non estrarre più del 20% di quelle rinnovabili disponibili. Per una gestione equa, razionale e sostenibile della risorsa idrica serve un approccio circolare. L'Italia, inoltre, è in prima in Europa per prelievi di acqua a uso potabile con oltre nove miliardi di metri cubi all'anno l'Italia, ha una rete di distribuzione obsoleta e con forti perdite idriche e non ha ancora messo a sistema il riutilizzo delle acque reflue depurate. Grande tallone d'Achille è l'ormai cronica emergenza depurativa. Quattro, ad oggi, le procedure di infrazione a carico dell'Italia, due delle quali già sfociate in condanna e che costano al Paese 60 milioni di euro all'anno. E poi ci sono i due milioni di italiani residenti in 379 comuni non hanno le fognature o il servizio pubblico di depurazione.